



Medici in fuga dagli ospedali

►Ogni giorno in tutta Italia si licenziano in dieci per il troppo lavoro e i rischi di aggressione. La metà di chi resta ha l'esaurimento e rischia l'errore. I dati choc dell'associazione di categoria

ROMA Allarme negli ospedali per la crescente fuga di medici. Ogni giorno dieci in meno per il troppo lavoro e i rischi di aggressioni.

Evangelisti e Melina alle pag. 2 e 3

Stress e aggressioni la fuga dei medici Boom di “gettonisti”

►Ogni giorno in 10 si dimettono ►Chi lavora su chiamata, può da un ospedale. Meglio il privato arrivare a prendere 110 euro l'ora

IL CASO

ROMA Ogni giorno dieci medici si licenziano dagli ospedali italiani. Chi può va all'estero, altri preferiscono il settore privato, c'è perfino chi fa il concorso per medico di base perché così ritiene di avere una vita più tranquilla. E poi ci sono i “gettonisti”: coloro che vanno a lavorare per cooperative a cui si rivolgono le aziende sanitarie per colmare le lacune degli organici. Solo che un medico “gettonista” guadagna 110 euro all'ora, lavorando meno incassa molto di più di quando era in reparto come dipendente. **I numeri sono stati raccolti da Anaa Asso-med, l'associazione dei medici dirigenti. Racconta Pierino Di Silverio, segretario nazionale: «Gli anni terribili della pandemia avevano accentuato questo fenomeno, ma ora il flusso in uscita sembra inarrestabile. Se nel 2022 aveva-**

mo calcolato sette medici che si licenziavano ogni giorno, quest'anno il dato è appunto vicino a quota dieci. Attenzione, sto parlando di coloro che se ne vanno per scelta, non perché vanno in pensione».

SCENARIO

I numeri consolidati dimostrano che “la grande fuga”, che in realtà è un fenomeno che riguarda anche altri settori e non solo in Italia, negli ospedali ha caratteristiche molto più marcate. Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Quel dato elaborato da Anaa Asso-med includeva 12.645 pensionamenti, compresi quelli anticipati. Lo studio però faceva notare che in 8mila se ne erano andati per scelta, si erano licenziati, soprattutto nelle strutture sanitarie di regioni del Sud, come Calabria, Sicilia e Liguria, ma anche nel La-





zio, in Lombardia e in Liguria.

Ma chi si licenzia cosa va a fare? Osserva Di Silverio: «Una parte accetta offerte all'estero, dove può guadagnare di più e avere migliori occasioni di carriera». Ma c'è altro: c'è chi accetta offerte del settore privato, specialmente in quelle regioni in cui la presenza

di questo tipo di strutture sanitarie è più forte. Al fenomeno poco virtuoso dei "gettonisti" il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha promesso che sarà dato un freno: «Possibile che dovessi arrivare io per accorgermi che questo tipo di gestione degli ospedali è inaccettabile?». Schillaci ha deciso di porre un limite al numero di affidamenti e comunque prima di

ricorrere a incarichi esterni bisogna verificare la disponibilità del personale interno. Ci sarà inoltre molta più attenzione nei controlli del possesso dei requisiti professionali dei "gettonisti". Raccontano al Ministero della Salute: quando abbiamo disposto ispezioni da parte dei Nas, sono emersi casi di medici a gettone mandati in reparti per i quali non avevano qualifica necessaria. Ricapitolando: la "grande fuga" dagli ospedali italiani è stata aggravata dallo stress causato dagli anni difficili del Covid, ma è causata anche da salari ritenuti bassi (su questo il Ministero sta intervenendo per chi è impiegato nel pronto soccorso); dalle «carenze degli organici che costringono a turni massacranti» dice Di Silverio; dalla tentazione rappresentata da stipendi più ricchi nel settore privato e del lavoro da "gettonista". C'è poi una serie di concause. La prima: la frequenza di aggressioni subite, soprattutto per chi lavora in prima linea. «E non dimentichiamo le continue cause giudiziarie di chi ritiene di avere subito un torto in ospedale, che quasi sempre terminano in archiviazione perché sono ingiustificate, ma comunque alimentano lo stress tra i medici» osserva il leader di

Anaao Assomed. Su questo il governo ha insediato una commissione che andrà a riformare il reato di errore medico per contrastare le denunce presentate senza una reale ragione. Tutti questi elementi sono alla base della "grande fuga", ma anche di una situazione di sindrome di burnout diffusa, denunciata da uno studio di Fadoi (società scientifica di medicina interna).

SCELTE

Racconta Massimo Magnanti, da molti anni in prima linea, primario in un pronto soccorso romano e leader del sindacato Spes: «Purtroppo siamo di fronte agli effetti di vent'anni di tagli alla sanità. I primi a risentirne sono coloro che lavorano nel pronto soccorso, ma ormai sono in sofferenza anche i reparti di medicina interna. Questa è un'agonia, non sorprendiamoci se i medici ospedalieri si licenziano. O si riqualifica il sistema sanitario nazionale, o tanto vale dichiarare che non siamo più in grado di permetterci un sistema universalistico, equo e fondamentalmente gratuito. Ma questa seconda opzione sarebbe inaccettabile».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO CERCA DI CORRERE AI RIPARI: VERIFICHE SUGLI INCARICHI ESTERNI DATI DAI NOSOCOMI

LE CAUSE

1 GLI STRASCICHI DOVUTI AL COVID

Turni più lunghi, più pazienti da gestire e il confronto quotidiano con un virus aggressivo: il Covid ha messo a dura





► 8 maggio 2023

prova i sanitari italiani

2 BOTTE IN CORSIA E PARENTI VIOLENTI

Tra le cause che spingono "fuori" dagli ospedali i medici italiani anche l'aumento delle aggressioni da parte di ex pazienti o familiari di soggetti in cura

3 STIPENDI BASSI NEL PUBBLICO

Ovviamente hanno un impatto anche i contratti pubblici non aggiornati rispetto alle offerte migliori (e crescenti) del settore della sanità privata



Tra il 2019 e il 2021, 21mila medici hanno lasciato gli ospedali italiani. Di questi, 8mila non sono andati in pensione ma si sono licenziati

